

Ceramica contemporanea d'autore in Italia

Francesca Pirozzi



Federico II University Press



fedOA Press

A Castelli, dove insegna all'Istituto d'Arte, è attivo il ceramista bolognese Arrigo Visani⁴⁰, che si esprime con una narrazione grafica didascalica, dai toni ironici e/o poetici, su forme di tradizione (pignatte, bottiglie, borracce etc.), talvolta fiabescamente rivisitate, come per le 'caffettiere impertinenti' (fig. 12). Con Guerrino Tramonti e Giorgio Baitello, Visani contribuisce con notevoli apporti al rinnovamento artistico e tecnico della ceramica castellana⁴¹, anche promosso dai ceramisti locali Serafino Mattucci⁴² e Giorgio Saturni⁴³. Quest'ul-

⁴⁰ Arrigo Visani (Bologna, 1914-Forlì, 1987), formatosi alla Regia Scuola d'Arte di Faenza, sotto la guida di Rambelli, Bucci, Melandri, Maurizio Korach, prosegue gli studi all'Accademia d'Arte di Bologna dove frequenta i corsi di Giorgio Morandi. Nel secondo dopoguerra, dopo un incarico alla sezione artistica della Cooperativa Ceramica Imola, insegna per un decennio all'Istituto d'Arte di Castelli dove realizza la sua più importante produzione fittile. Prosegue per un breve periodo la docenza all'Istituto d'Arte di Sesto Fiorentino, prima di trasferirsi in Sardegna dove fonda, e dirige fino al 1970, l'Istituto d'Arte di Oristano, conferendo alla scuola un indirizzo di ricerca progettuale. Partecipa a numerose mostre nazionali e internazionali ottenendo svariati premi e riconoscimenti. Su Visani si veda: A. Mingotti, G. Scarpa, *A. V. (1914-1987)*, in «Faenza», LXXVII, 1991, I-II; G.C. Bojani, *A.V. Maioliche degli anni Cinquanta*, Studio 88, Faenza 1992.

⁴¹ Sulla ceramica contemporanea a Castelli si veda: *La tradizione del moderno nella ceramica di Castelli. Mostra antologica dei maestri Giorgio Baitello, Giorgio Saturni, Serafino Mattucci, Arrigo Visani, Guerrino Tramonti*, Andromeda multimedia, Colledara 1994; E. Alamaro, *Gran sasso dell'Italia ceramica*, in *Raccolta Internazionale di Ceramica d'Arte Contemporanea*, Faenza Editrice, Faenza 1990; N. Rosa, *Ceramica contemporanea a Castelli*, in *Calendario 1988*, TERCAS, Teramo 1988.

⁴² Serafino Vecellio Mattucci (Philadelphia, 1912-Roseto degli Abruzzi, 2004) frequenta l'Istituto d'Arte per la Ceramica di Faenza e poi l'Accademia di Belle Arti di Bologna; diviene in seguito docente all'Istituto d'Arte di Castelli, dove sarà direttore dopo aver ricoperto la stessa carica a Cagli. Nel corso della sua carriera artistica partecipa a numerose e importanti esposizioni e concorsi nazionali, tra cui il Premio *Faenza* e la Triennale milanese, espone in mostre personali e ottiene prestigiosi riconoscimenti. La sua prolifica vena inventiva si esprime con un linguaggio a volte astratto-surrealista, altre figurativo-primitivista, non dimentico della tradizione popolare e della lezione di Picasso. Nel 1958 è incaricato con Visani dall'E.N.A.P.I. di redigere un repertorio di tipologie ceramiche finalizzato al rinnovamento del settore manifatturiero locale. Su Mattucci si veda: L. Arbace, G. D'Ignazio, *I colori dell'arcobaleno. Ceramiche di S. M. della Fondazione Tercas*, Litografia Botolini, 2013; L. Strozzi, G. D'Ignazio, *S. M.*, Roseto degli Abruzzi 1999; *Le ceramiche di S. M.*, Tipografia e litografia rosetana, Roseto degli Abruzzi 1997.

⁴³ Giorgio Saturni (Colledara, 1914-Pescara, 2006) apprende il mestiere da piccolo nel laboratorio ceramico del nonno. Compie gli studi artistici presso l'Istituto d'Arte di Castelli completando la sua formazione a Firenze, all'Istituto d'Arte di Porta Romana. Dal 1937 inizia l'atti-

rivolge all'illustre scuola faentina per richiedere personale di riconosciuto valore cui affidare la guida della sezione professionale ceramica. Clara accetta, lascia la VI.BI. e si trasferisce a Isernia, dove le viene assegnata la cattedra di Decorazione e Tecnologia Ceramica¹⁴⁵. Si dedica con slancio e impegno all'insegnamento e – come scrive Eduardo Alamaro – «sta lì, alla Scuola d'arte d'Isernia [...] tre anni; l'ambiente scolastico è interessante e vivace, fattivo, specie nell'officina ceramica [...] e 'la Garesio' lavora felicemente dalla mattina alla sera, sta sempre in laboratorio, non ha nemmeno il cartellino orario: il piacere di fare & di fare scuola, didattica & ricerca fuse insieme, una sola cosa, un periodo irripetibile, magico, degli ISA»¹⁴⁶.

In effetti – come racconta la ceramista – in quell'epoca nell'istruzione artistica è molto sentito da parte del docente, come espressione dell'etica professionale, l'impegno nella pratica artistica a favore dell'istituzione d'appartenenza, pertanto all'insegnamento si affianca regolarmente all'interno della scuola una notevole attività di ricerca e autoformazione con produzione personale di opere d'arte, finalizzate alla didattica e a rappresentare l'istituto nelle occasioni espositive e nei concorsi¹⁴⁷. In quest'ottica va inquadrata la cospicua attività progettuale e pratica messa in campo da Garesio all'interno della scuola isernina negli anni tra il 1958 e il 1961 e consistente nella elaborazione di tavole grafico-pittoriche e nella produzione, in continua sperimentazione, di una enorme quantità di pezzi (vasellame, oggetti d'uso, pannelli dipinti e plastiche ornamentali), caratterizzati da forme, finiture e decori originali. Si tratta infatti di una ricerca articolata su più registri espressivi, anche in ragione della finalità pedagogica del prodotto e quindi della volontà di porre in essere un processo che, ogni volta e in ciascuna

Subisce graduali progressi e ampliamenti nell'offerta formativa e nella struttura fino alla forzata e dolorosa pausa (1943-1945) dovuta agli eventi bellici, che procurano ingenti danni. Ricostruita nell'immediato dopoguerra, la scuola acquista nuove energie e introduce la sezione per la lavorazione della ceramica, accanto a quelle del legno, dei metalli e del merletto e ricamo. Dal 1955 è diretta dal ceramista Giorgio Saturni. Negli anni Cinquanta incrementa sensibilmente il numero degli alunni e i suoi spazi (cfr. *Scuola* 1956; Biorghi 1961, pp. 45-47).

¹⁴⁵ Cfr. Biorghi 1961, p. 47.

¹⁴⁶ Cfr. Alamaro 2006, p. 8.

¹⁴⁷ Un esempio che può chiarire questa modalità è la realizzazione, nell'ambito della vicina Scuola d'Arte di Castelli, del cosiddetto *Terzo Cielo*, un ciclo decorativo su tavole ceramiche – riedizione in chiave moderna del soffitto di San Donato a Castelli – eseguito, nei mesi estivi del 1954, dai docenti ceramisti dell'istituto Arrigo Visani e Serafino Mattucci, sotto la direzione di Guerrino Tramonti, con il coinvolgimento dei giovani allievi della scuola.



12. Arrigo Visani, pentola, maiolica, c. 1956, collezione Riccardo Visani, Forlì